Protezione della popolazione

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

RIVISTA DI ANALISI DEI RISCHI E PREVENZIONE, PIANIFICAZIONE E ISTRUZIONE, CONDOTTA E INTERVENTO

2 / NOVEMBRE 2008

Fatti scientifici

Cambiamenti climatici: aumentano i rischi

Pagina **7**

Influenza aviaria e pericolo di pandemia

«La situazione è seria»

Pagina **4**

Dossier

I cambiamenti climatici non risparmiano l'UFPP

Pagina **10**

Cooperazione

Ghiotte occasioni per i comuni

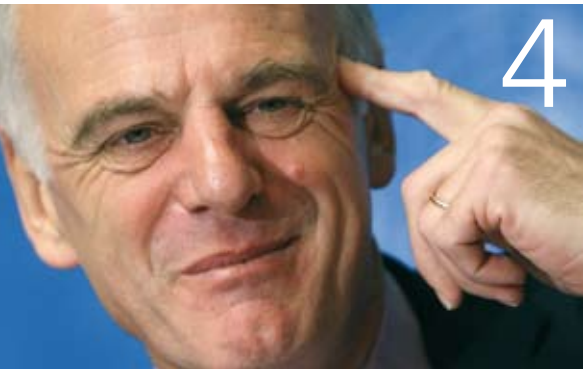
Pagina **20**

UFPP

Esposizione speciale della Confederazione

Pagina **23**

www.protpop.ch



EDITORIALE 3

PRIMO PIANO

«La situazione è seria» 4
Nonostante l'influenza aviaria sia scomparsa dalle prime pagine dei giornali, il pericolo di pandemia è tutt'altro che scongiurato. Il dott. David Nabarro, coordinatore della lotta contro l'influenza aviaria e umana presso l'UNSIC sa perché.

DOSSIER: CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE

Cambiamenti climatici: aumentano i rischi 7
Il numero di fenomeni meteorologici estremi in Svizzera potrebbe aumentare. Particolarmente a rischio è la popolazione dell'arco alpino.

I cambiamenti climatici non risparmiano l'UFPP 10
I cambiamenti climatici potrebbero causare gravi catastrofi naturali. L'UFPP valuta preventivamente i provvedimenti necessari.

Una sfida per l'intera società 13
Oggi la protezione contro i pericoli naturali non può più limitarsi alla manutenzione dei ripari contro le valanghe. L'applicazione della gestione integrale dei rischi è la principale sfida da affrontare nei prossimi anni.

Adeguamento della protezione della popolazione 16
Le consequenze dei cambiamenti climatici per la protezione della popolazione preoccupano anche la Germania. L'Ufficio tedesco per la protezione della popolazione e l'aiuto in caso di catastrofe (BBK) ha quindi lanciato un progetto speciale.

COOPERAZIONE

Borsa elettronica del materiale 20

ISTRUZIONE

Aiuto psicologico d'urgenza 21

POLITICA 22

UFPP 23

CANTONI 26

ASSOCIAZIONI 29

SERVIZI 30

L'ULTIMA PAROLA 31

Immagine di copertina: domenica 26 dicembre 1999, sulla Valle di Engelberg si è abbattuta una tempesta (Lothar) di forza tale da devastare fattorie, stalle, ampi tratti di bosco e intere piantagioni di alberi da frutta.

Cari lettori

Negli ultimi anni, la Svizzera è stata colpita da molte catastrofi naturali. La tempesta Lothar del dicembre del 1999, le alluvioni del 1999, 2005 e 2007 e la canicola estiva del 2003 hanno causato diversi morti e danni materiali per miliardi di franchi. Il sistema coordinato della protezione della popolazione è stato messo a dura prova, ma nel complesso ha saputo affrontare la sfida.

Ci dobbiamo tuttavia porre le seguenti domande: l'aumento della frequenza di sinistri maggiori è solo un caso oppure, come molti sospettano, una conseguenza dei cambiamenti climatici? Siamo abbastanza preparati ad affrontare eventuali catastrofi più gravi causate dal riscaldamento globale? Abbiamo quindi dedicato il secondo numero della rivista *Protezione della popolazione* ai cambiamenti climatici.

Negli ultimi tempi si è discusso molto di questo tema. Gli interlocutori hanno avanzato proposte per risolvere i problemi più disparati. Finora le discussioni hanno però trascurato la protezione della popolazione.

In previsione dell'aumento di sinistri estremi, la richiesta di maggiori investimenti per la costruzione di opere di protezione è sicuramente giustificata. Non dimentichiamoci però che le catastrofi si verificheranno nonostante l'adozione di tutte le misure preventive e che dobbiamo proteggere in modo efficace la popolazione dalle possibili conseguenze. È per questo che la Protezione della popolazione deve già occuparsi oggi delle potenziali sfide future.

Con questo numero della rivista abbiamo voluto gettare una nuova luce su un dibattito apparentemente già noto.
Vi auguro una buona lettura.

Christoph Flury
Capo Concezione e coordinamento
Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

David Nabarro sull'influenza aviaria e il pericolo di pandemia

«La situazione è seria»

Finora è stato possibile evitare una diffusione incontrollata del virus dell'influenza aviaria solo grazie alle misure adottate a livello internazionale. Le segnalazioni provenienti da diversi Paesi dimostrano però che il virus è sempre attivo. Nonostante l'argomento sia ormai scomparso dalle prime pagine dei giornali, il pericolo di pandemia è tutt'altro che scongiurato. Le misure di sicurezza non sono ancora state adottate ovunque, e occorre intensificare la collaborazione internazionale. Un discorso col dott. David Nabarro, coordinatore della lotta contro l'influenza aviaria e umana presso l'UNSIC.

Dottor Nabarro, quali sono le probabilità che una forma mutata del virus dell'influenza aviaria provochi il contagio tra uomo e uomo?
In generale gli epidemiologi sono concordi nel dire che presto o tardi si verificherà nuovamente una pandemia influenzale con contagio tra uomo e uomo. Simili pandemie ci sono sempre state e ci saranno ancora anche in futuro. In media, negli ultimi due secoli si è verificata una pandemia ogni 30-40 anni. Per quanto concerne l'influenza aviaria, continuiamo ad osservare contagi tra animale e animale e sporadicamente tra animale e uomo. Finora si sono registrati alcuni casi isolati di trasmissione da uomo a uomo.

Se dovesse scoppiare una pandemia, quanto ci metterebbe a diffondersi in tutto il mondo?
Secondo alcuni modelli a mio avviso affidabili, da tre a quattro settimane, vale a dire più o meno un mese dalla comparsa del virus mutato fino alla diffusione rapida e incontrollata della malattia. Dobbiamo inoltre tenere conto del fatto che ci vuole circa una settimana prima che si possa confermare l'identità del virus. Rimane quindi poco tempo per reagire.

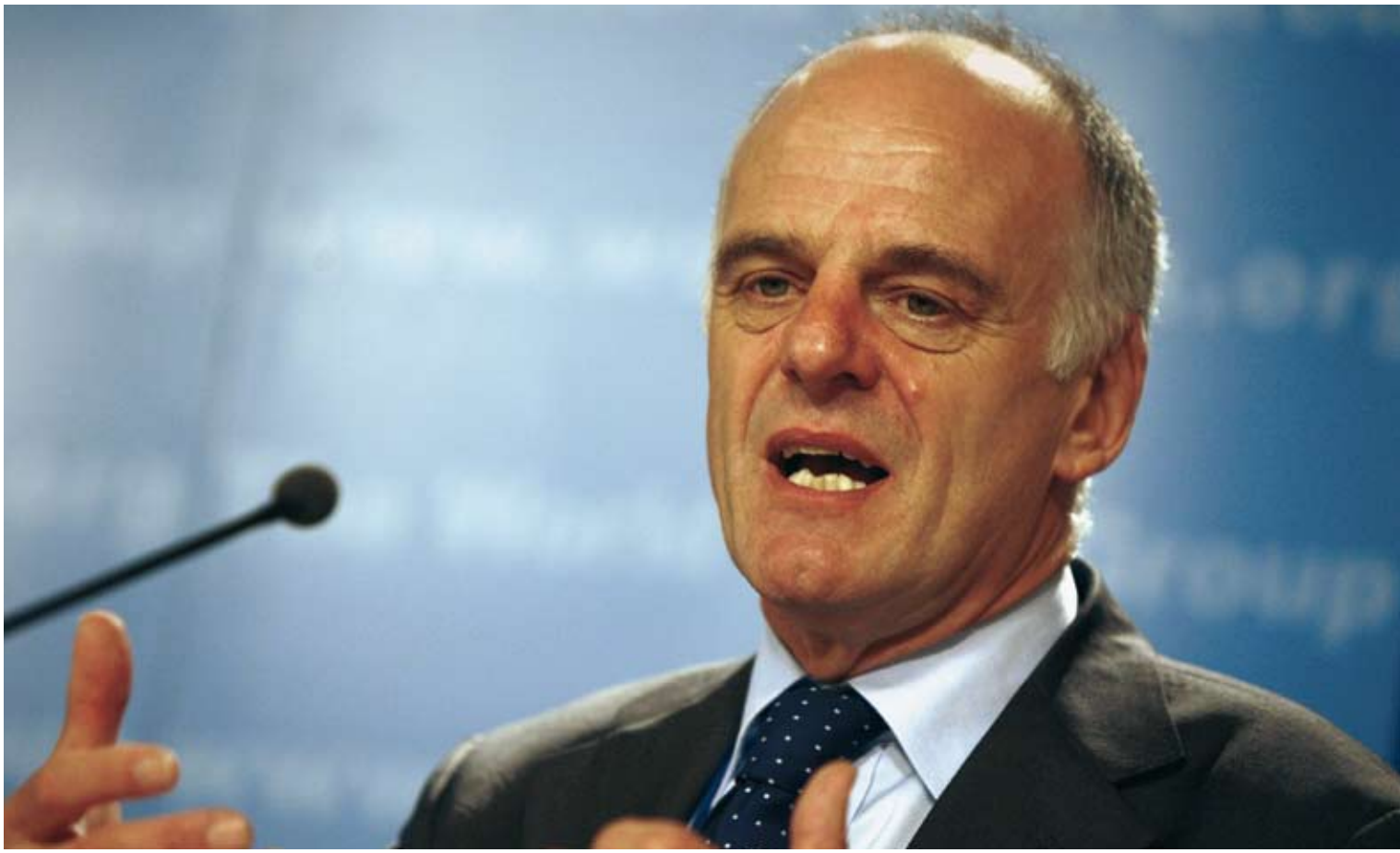
Che cosa ne pensa dei provvedimenti adottati dai governi? I loro avvertimenti sono esagerati?
No. Confrontati con le previsioni, spesso i politici mi chiedono con una certa apprensione se la situazione è veramente così grave. E quando si dà loro ad intendere che sì, prima o poi capiterà, e che è solo una questione di tempo, iniziano a comprendere che non solo una pandemia arriverà, ma che viste le conseguenze sarebbe da incoscienti non adottare dei provvedimenti.

I critici puntano il dito contro il coordinamento internazionale a loro dire lacunoso, contro il groviglio di organizzazioni parallele e contro le incombenze gestionali poco realistiche assegnate ai Paesi in via di sviluppo.
Questi problemi costituiscono una sfida reale, e stiamo lavorando per migliorare la situazione.

Dott. David Nabarro

Il 59enne medico inglese dott. David Nabarro è il coordinatore della lotta contro l'influenza aviaria e umana. In precedenza ha lavorato come esperto in infezioni presso l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Nel 2005 l'ex segretario generale dell'ONU Kofi Annan l'ha nominato coordinatore del Sistema di Coordinamento delle Nazioni Unite per l'Influenza (UNSIC) per far fronte alla rapida diffusione del virus dell'influenza aviaria e alla crescente paura di una mutazione del virus. L'UNSIC è composto da piccole squadre che coordinano i lavori delle organizzazioni delle Nazioni Unite già esistenti e che fungono da intermediarie tra queste ultime e le autorità, le organizzazioni internazionali e i finanziatori.

In occasione della sua nomina, il dott. Nabarro ha sottolineato che il suo lavoro si sarebbe concentrato sui contatti con gli allevatori, sul controllo dei mercati e sull'osservazione delle migrazioni degli uccelli selvatici. Il numero dei decessi provocati da una potenziale futura pandemia di influenza dipende dal luogo di origine, dal momento della sua scoperta e dalla reazione dei governi dei Paesi colpiti. A tre anni dalla sua nomina, il dott. Nabarro non può ancora dare il cessato allarme.



«La collaborazione internazionale non funziona ancora come auspicato.»

Come giudica l'attendibilità delle informazioni che riceve dalle regioni minacciate? In particolare in Cina si teme che l'ammissione di certi problemi potrebbe avere gravi ripercussioni economiche.
Il governo centrale è molto aperto nei confronti delle organizzazioni internazionali. Il problema sta nel fatto che neppure i governi nazionali sono sempre sicuri di ricevere tutte le informazioni rilevanti, poiché le autorità sanitarie e agrarie sono spesso decentralizzate e le informazioni non sono trasmesse per via diretta. Questo è uno dei motivi per cui il coordinamento è così importante e perché dobbiamo aiutare i governi ad adottare le contromisure in modo coordinato e mirato.

Come giudica la collaborazione tra le autorità nazionali?
Come coordinatore è nel mio interesse che vi sia una collaborazione stretta tra i Paesi e i loro governi, le loro società civili, i loro ricercatori e la loro economia. Ciò non è mai stato così importante come oggi. Ogni errore di coordinamento apre le porte a una potenziale infezione. La cooperazione è indispensabile, e a mio avviso non abbiamo ancora raggiunto il livello necessario.

Saremmo pronti ad affrontare una pandemia, se dovesse scoppiare questo inverno?
No. La collaborazione internazionale non funziona ancora come auspicato.

Quindi in caso di pandemia ogni Paese sarebbe abbandonato a sé stesso?
Ogni Paese si preoccuperebbe per prima cosa della propria popolazione. Sembra però farsi strada la consapevolezza che le misure adottate nel proprio Paese non sono sufficienti per garantire la sicurezza della popolazione, ma che solo misure globali possono garantire la sopravvivenza.

Quali sono, a suo avviso, le principali lacune a livello nazionale?
In generale i singoli Paesi devono migliorare i preparativi a livello multilaterale per affrontare gli effetti di un'eventuale pandemia. Sono inoltre necessari piani d'emergenza applicabili in modo rapido e semplice.

L'industria privata è pronta ad affrontare una pandemia?
Si sono attivati in particolare gli allevatori, anche perché sarebbero i più colpiti in caso di pandemia di influenza

aviaria, mentre le aziende del settore sanitario si impegnano vieppiù nella produzione di tenute e maschere di protezione e di farmaci. La minaccia non ha lasciato indifferente neppure il settore finanziario. Anche il settore del turismo ha intensificato i suoi sforzi.

Se avesse tre minuti a disposizione per lanciare un appello sui canali televisivi di tutto il mondo, che cosa direbbe agli spettatori?
Prima di tutto, direi che dobbiamo combattere meglio gli attuali focolai del virus. Più a lungo sopravvive, più tempo ha a disposizione per mutare e provocare una pandemia. La situazione è seria.

In secondo luogo, che dobbiamo prepararci meglio a controllare e arginare un'eventuale pandemia. Ciò richiede esercitazioni periodiche e una verifica coerente delle strutture decisionali a livello nazionale e internazionale. Molti Paesi devono ancora migliorare in questo campo.

E infine, che la pandemia, se arriverà, sarà letale e causerà ingenti danni economici e sociali. Se vogliamo sopravvivere, dobbiamo prepararci ad affrontare le conseguenze. E mi creda, una pandemia potrebbe scoppiare già domani. E quando accadrà, sarà troppo tardi per i preparativi. Dobbiamo preoccuparcene ora. È questo il mio messaggio.

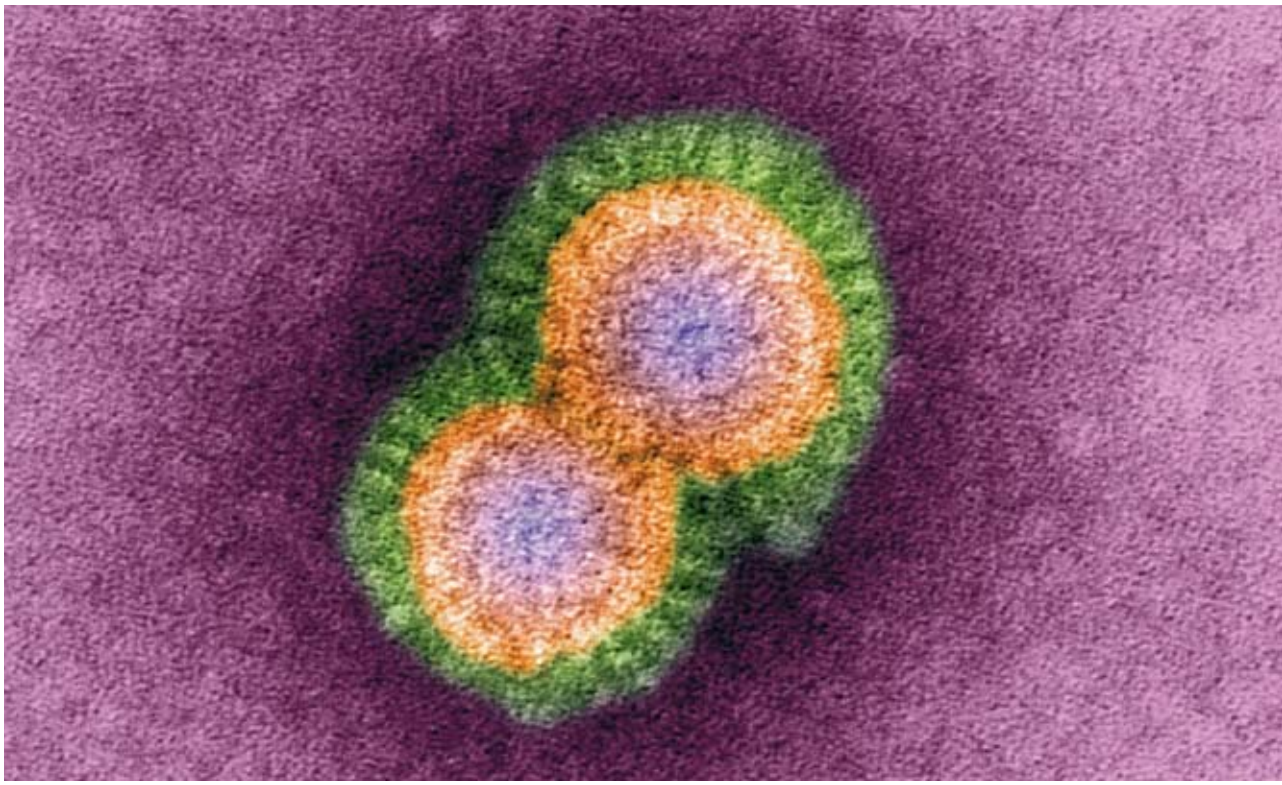
Intervista: **Andreas Bucher**
Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Influenza aviaria / Influenza A (H5N1)

L'influenza aviaria, detta anche peste aviaria, è un'epizoozia altamente contagiosa che può essere causata da diversi ceppi di virus influenzali. Il più noto, l'H5N1, è particolarmente pericoloso per polli, tacchini, anatre, oche e altri tipi di uccelli acquatici. La trasmissione all'uomo è rara e possibile solo tramite contatto diretto con pollame o uccelli infetti. La carne cotta non costituisce alcun pericolo.

In alcune regioni del mondo, prevalentemente in Asia, dal 2003 in poi il virus ha infettato alcune centinaia di persone, con una mortalità di circa il cinquanta per cento. I primi sintomi sono simili a quelli di una comune influenza stagionale, ma accompagnati da gravi difficoltà respiratorie.

Per ulteriori informazioni consultare il sito: www.bag.admin.ch/influenza



Virus dell'influenza aviaria (H5N1): in vari Paesi del mondo sono già state contagiate delle persone.

I cambiamenti climatici dal punto di vista scientifico

Cambiamenti climatici: aumentano i rischi

Nei prossimi anni gli specialisti prevedono un forte aumento delle concentrazioni di gas ad effetto serra nell'atmosfera, con conseguenti effetti sul clima. I fenomeni meteorologici estremi potrebbero aumentare notevolmente anche in Svizzera. Particolarmente a rischio è la popolazione dell'arco alpino.

Dall'inizio del XX secolo la concentrazione di diossido di carbonio (CO_2) presente nell'atmosfera è aumentata di circa il 40 %, mentre la concentrazione di metano (CH_4) è quasi triplicata. La concentrazione di questi e altri gas quali i CFC è in costante aumento dall'inizio dell'era industriale nel XIX secolo. Ciò è da ricondurre principalmente all'impiego di energie fossili come il carbone e il petrolio come pure all'agricoltura, che ha dovuto reagire alla rapida crescita della popolazione mondiale. La crescente concentrazione di questi gas nell'atmosfera ha causato un disequilibrio nel ciclo naturale del carbonio, in particolare negli scambi di carbonio tra atmosfera e oceani, biosfera e suolo. L'accumulo di carbonio nell'atmosfera che ne risulta contribuisce a rafforzare l'effetto serra.

I gas che concorrono a questo effetto hanno proprietà fisiche e chimiche particolari: catturano parzialmente l'energia calorica (energia infrarossa) emessa dalla Terra nello spazio e la distribuiscono sotto forma di calore nell'atmosfera. In una situazione di equilibrio, l'assorbimento di energia attraverso il CO_2 e il CH_4 serve a mantenere la temperatura della bassa atmosfera terrestre a circa 15° C di media. Senza questo effetto serra naturale la temperatura sulla Terra sarebbe molto inferiore (–18° C). A causa del disequilibrio nel ciclo del carbonio indotto dalle attività umane, nel corso dell'ultimo secolo la temperatura della Terra è aumentata in media di circa 0,7° C a livello planetario. È un aumento molto rapido se si considera che dall'ultima grande glaciazione (20 000 anni fa) il clima sulla Terra ha subito fluttuazioni termiche abbastanza limitate.

Accelerazione del riscaldamento climatico

Ciò che preoccupa maggiormente i climatologi è che nei prossimi decenni il riscaldamento dovuto al forte aumento del tenore di gas ad effetto serra sarà da 10 a 100 volte maggiore e più rapido delle fluttuazioni climatiche naturali. Questo problema non può essere ridotto ad un semplice passaggio dal clima attuale a un altro un po' più caldo, al quale ci si potrà adattare. È infatti la rapidità del passaggio a causare le difficoltà d'adattamento di numerosi sistemi naturali e socio-economici.

L'evoluzione del clima dipende in larga misura dalla quantità di gas che verranno immessi nei prossimi decenni nell'atmosfera e di conseguenza dalla futura intensità dell'effetto serra. La quantità di emissioni dipenderà dalla crescita della popolazione mondiale, dal tenore generale di vita e dalle decisioni adottate in ambito economico, politico e tecnologico per far fronte ai bisogni di energia, beni di consumo e mobilità degli abitanti del pianeta. Siamo pertanto confrontati con un ampio ventaglio di possibili scenari (ipotesi di lavoro), elaborati dal Gruppo intergovernativo per lo studio dell'evoluzione del clima (Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC) negli anni 1995, 2001 e 2007. A seconda dello scenario, la temperatura media del pianeta potrebbe aumentare da 1,5° C a 6° C rispetto ad oggi.

La frequenza e l'intensità dei fenomeni meteorologici estremi dovuti ai cambiamenti climatici potrebbero aumentare anche in Svizzera.

Estati più calde in Svizzera

In Svizzera si stima che entro il 2100 gli inverni saranno più caldi (> 3–5°). L'aumento della temperatura estiva sarà ancora più marcato (> 5–7°), soprattutto perché le piogge

Nelle Alpi si registrerà uno spostamento stagionale delle precipitazioni. Ciò si ripercuoterà sicuramente sulla portata dei corsi d'acqua alpini.

saranno più rare in questa stagione e i terreni secchi contribuiranno ad accentuare il riscaldamento della bassa atmosfera. Verso la fine del XXI secolo il clima di buona parte della Svizzera sarà simile a quello del sud della Francia o del nord della Spagna. L'avanzamento delle zone climatiche verso nord implica che ogni tipo di clima attuale sarà progressivamente sostituito da un clima presente tra 400 e 600 km più a sud.

Ciò che preoccupa è la rapidità del cambiamento. Secondo la storia climatica, si sono già verificati aumenti o diminuzioni di temperatura tra 4 e 6° C, ma sull'arco di diverse migliaia di anni e non di alcuni decenni. Nel caso di un cambiamento climatico a lungo termine, i sistemi ambientali hanno il tempo di adattarsi. Un cambiamento rapido potrebbe invece causare danni irreversibili con gravi conseguenze dirette o indirette per le popolazioni colpite. Ciò che minaccia più di ogni altra cosa la popolazione della Svizzera sono i cambiamenti della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi. In effetti, un clima più caldo fornisce più energia per generare tempeste di vento, precipitazioni intense, periodi di siccità e ondate di caldo. I risultati di numerose ricerche indicano che certi fenomeni climatici estremi saranno più frequenti di oggi. Si è già assistito in passato alle conseguenze di situazioni estreme in Svizzera, ad esempio maggiore tasso di mortalità e problemi per l'agricoltura e l'idrologia in seguito a ondate di caldo e siccità, oppure vittime e danni alle infrastrutture in seguito a inondazioni e tempeste, ecc. In futuro dovremo abituarci al fatto che eventi di questo tipo si verificheranno con maggiore frequenza, durata ed intensità.

Aumento degli eventi estremi

La figura 1 mostra i cambiamenti previsti prendendo ad esempio le ondate di caldo a Basilea. Nel giro di un secolo il numero dei giorni estivi (25° C) raddoppierà e il numero dei giorni di caldo estremo (35° C) si moltiplicherà per 50. In altre parole: il numero di giorni di canicola registrato durante l'ondata di caldo del 2003 costituirà la norma entro la fine del XXI secolo.

Nelle Alpi si assisterà ad uno spostamento stagionale delle piogge, con un aumento marcato in inverno e una diminuzione sostanziale in estate (figura 2). Ciò avrà sicuramente delle ripercussioni sul regime idrico dei corsi d'acqua alpini. Il numero di eventi con forti piogge, come quelli che hanno colpito la Svizzera nell'agosto del 2005, potrebbe aumentare sensibilmente, fino al 30% secondo certi modelli climatici e in funzione dello scenario di emissione dei gas ad effetto serra. La figura 3 mostra che non solo il numero di questi eventi catastrofici potrebbe aumentare, ma che anche la stagione in cui si verificano potrebbe cambiare. Questo non significa necessariamente che ci saranno più alluvioni. È vero che la quantità di precipitazioni costituisce il presupposto principale per un'inondazione, ma svolgono un ruolo importante anche le temperature registrate durante l'evento. Esse determinano infatti il limite delle nevicate e quindi la capacità della neve di trattenere parte dell'acqua che altrimenti contribuirebbe ad ingrossare i fiumi. Se le precipitazioni intense cadono in inverno (e in parte anche in primavera o autunno), non si verificano inondazioni poiché gran parte dell'acqua viene trattenuta dalla neve.

Il clima è già cambiato

I lavori dell'IPCC e le ricerche di numerosi scienziati hanno dimostrato che il clima sta cambiando da ormai diversi decenni, in parte per colpa dell'uomo, e che questa tendenza andrà accelerandosi a causa del previsto aumento della concentrazione di gas ad effetto serra nell'atmosfera. I cambiamenti climatici avranno ripercussioni importanti su molti sistemi ambientali (scioglimento dei ghiacciai, impoverimento della varietà biologica, cambiamenti nelle risorse idriche, innalzamento dei livelli dei mari, ecc.) e socio-economici (agricoltura, sanità, energia, settore finanziario e assicurativo, ecc.).

In molti casi i rischi diretti legati agli eventi estremi e i rischi indiretti associati agli impatti climatici potrebbero rendere più vulnerabile la popolazione Svizzera, in particolare nell'arco alpino. Queste popolazioni sono da sempre esposte ai rischi intrinseci della regione alpina, ma in futuro, una maggiore pressione demografica nelle zone a rischio accompagnata da un aumento della frequenza di eventi climatici estremi potrebbe incrementare notevolmente il pericolo.

Martin Beniston
Climatologo e professore presso l'Università di Ginevra

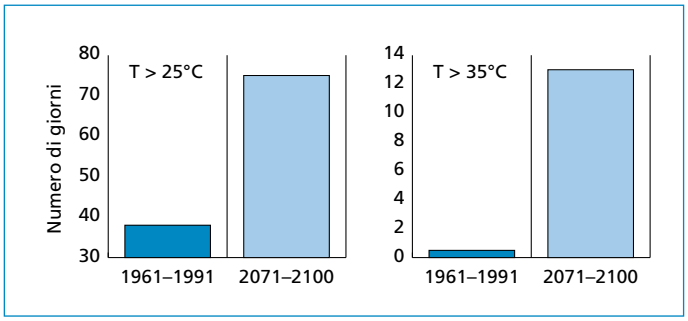


Figura 1: Numero di giorni in cui le temperature a Basilea superano i 25 e i 35° C (misurati tra il 1961 e il 1991 e previsti per il periodo tra il 2071 e il 2100).

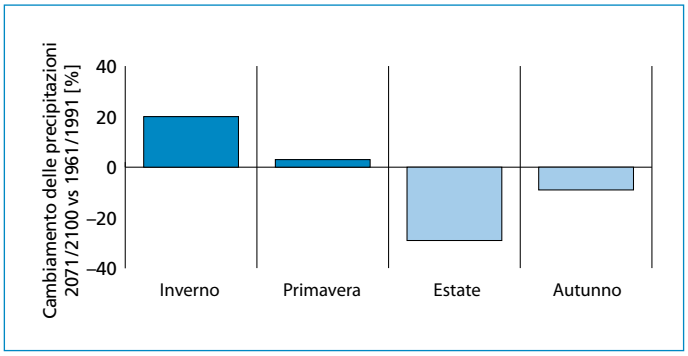


Figura 2: Evoluzione della quantità di precipitazioni per stagione (confronto tra il periodo 1961–1991 e il periodo 2071–2100).

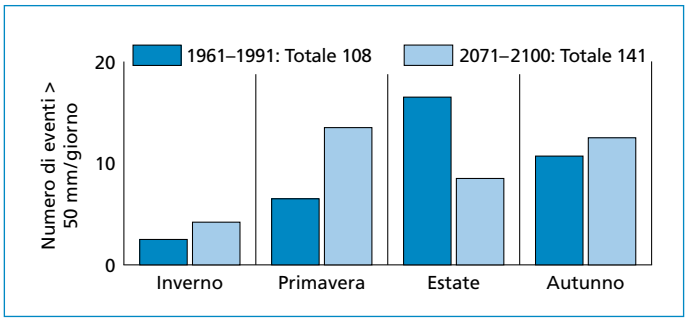


Figura 3: Distribuzione degli eventi catastrofici per stagione (confronto tra il periodo 1961–1991 e il periodo 2071–2100).

Conseguenze per la protezione della popolazione

I cambiamenti climatici non risparmiano l'UFPP

Negli ultimi anni la Svizzera è stata colpita da numerose catastrofi naturali che hanno provocato molte vittime e ingenti danni. I media si sono chiesti se la maggiore frequenza di questi eventi sia un primo segnale dei cambiamenti climatici. Sebbene non sia possibile dimostrare statisticamente questa correlazione, gli esperti non escludono che la frequenza delle catastrofi naturali aumenti effettivamente a causa dei cambiamenti climatici. Per far fronte a tale evenienza, l'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP valuta preventivamente i provvedimenti necessari.

Negli ultimi tempi, la popolazione svizzera è stata ripetutamente colpita da gravi catastrofi naturali. Le alluvioni degli anni 1999, 2005 e 2007, la canicola estiva del 2003 e la tempesta Lothar del dicembre del 1999 hanno portato alla ribalta il concetto di «catastrofe del secolo». È credenza diffusa che simili eventi siano correlati con i cambiamenti climatici.

Il numero troppo esiguo di eventi estremi non permette di dimostrare statisticamente che i cambiamenti climatici aumentino la frequenza e l'intensità delle catastrofi naturali. Secondo gli esperti, molti segnali lasciano però intendere che certi eventi diventeranno più intensi e frequenti. Prevedere la loro precisa entità non è però ancora possibile.

Scarsa incidenza di catastrofi nel XX secolo

A prescindere dall'ipotetica correlazione con i cambiamenti climatici, le recenti catastrofi dimostrano che gli eventi naturali stanno assumendo una dimensione che trascende la nostra esperienza. Ciò è dovuto anche al fatto che nel XX secolo la Svizzera è stata colpita da poche catastrofi naturali (il periodo tra il 1910 e il 1987 è infatti definito «disaster gap»).

Gran parte delle misure preventive (per es. argini contro le piene) e dei piani anticatastrofe sono stati elaborati in questo periodo risparmiato dalle catastrofi, sulla base delle esperienze fino allora acquisite. Le alluvioni degli anni 1999, 2005 e 2007 hanno però dimostrato che tali misure di protezione preventive non sono più sufficienti per far fronte a simili eventi. Numerose zone (centro di Lyss, quartiere bernese della Matte, ecc.) sono state ripetutamente sommerse dall'acqua negli ultimi anni.

Adattamento preventivo della protezione della popolazione

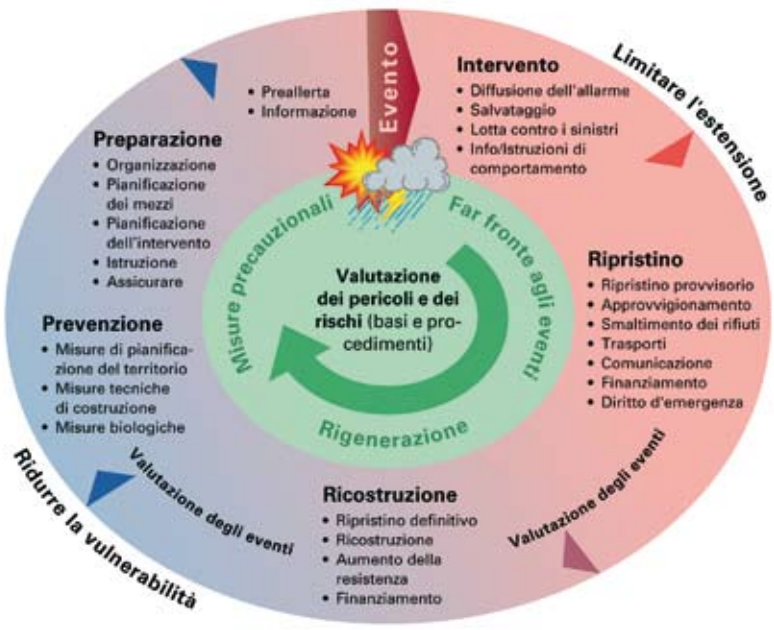
Al contrario delle misure preventive, nella maggior parte dei casi le misure adottate dalla Protezione della popolazione per far fronte agli eventi hanno funzionato a dovere. Se una volta simili catastrofi causavano decine di vittime, negli ultimi anni i danni alle persone sono stati relativamente limitati. Ma non tutte le procedure di gestione delle catastrofi hanno funzionato come previsto. Sono infatti emerse lacune soprattutto nei settori del preallarme e dell'allarme e nel coordinamento interregionale.

Se i cambiamenti climatici causeranno un ulteriore aumento dell'intensità e della frequenza degli eventi estremi, anche la protezione della popolazione potrebbe raggiungere i suoi limiti. Le nuove contromisure necessarie dovrebbero essere adottate per tempo. L'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP sta quindi già valutando le possibili conseguenze dei cambiamenti climatici.

Progetto UFPP sui cambiamenti climatici

Come primo passo, nella primavera del 2008 l'UFPP ha lanciato un progetto per analizzare i cambiamenti climatici e le loro conseguenze per la protezione della popolazione. I risultati verranno pubblicati alla fine del 2008 sotto forma di rapporto. L'obiettivo principale dell'analisi è definire l'ordine delle priorità e le attività necessarie. L'intenzione dell'UFPP non è certamente quella di cadere in un attivismo esagerato per assecondare l'allarmismo popolare. Il progetto si fonda invece sull'ipotesi che i cambiamenti climatici potrebbero aumentare l'intensità e la frequenza di certe catastrofi naturali. Gli adeguamenti nel settore centrale della valutazione dei pericoli e dei rischi avranno conseguenze per tutte le fasi operative del ciclo di gestione integrale dei rischi (vedi figura). Pertanto le strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici non dovranno occuparsi solo delle misure di protezione preventive, ma anche della pianificazione nel settore della mitigazione e dell'intervento, campo d'attività della Protezione della popolazione.

Ciclo della gestione integrale dei rischi



Il rapporto dell'UFPP tratta le conseguenze dei cambiamenti climatici previste fino al 2020 e fino al 2050. La prima parte del rapporto riassume i reperti scientifici sui cambiamenti climatici e formula previsioni sulle variazioni della temperatura e delle precipitazioni. Sulla base di questi dati, la seconda parte espone i possibili effetti sull'intensità e sulla frequenza degli eventi meteorologici estremi. La terza parte elabora delle raccomandazioni per l'UFPP.

Il rapporto non è ancora ultimato, ma si può già affermare che i cambiamenti climatici non comporteranno «nuovi» pericoli. La Protezione della popolazione non dovrà quindi adottare alcuna misura immediata. Molti segnali lasciano però intendere che certi eventi naturali diventeranno più intensi e frequenti in seguito ai cambiamenti climatici. Poiché le estati diventano tendenzialmente più calde e secche e gli inverni più freddi e piovosi, l'Altopiano svizzero sarà più minacciato da alluvioni invernali. Canicole estive come quella del 2003 potrebbero verificarsi, nel peggiore dei casi, ogni due anni, aumentando la mortalità delle persone anziane e malate. La canicola e la siccità estiva potrebbero accrescere il pericolo di incendi boschivi anche al Nord delle Alpi.

Situazione sotto controllo fino al 2020

Al contrario delle previsioni a lungo termine delle temperature e delle precipitazioni medie, le previsioni di eventi meteorologici estremi sono ancora troppo imprecise per poter dedurre provvedimenti concreti di protezione della popolazione. Il rapporto giunge alla conclusione che il sistema coordinato di protezione della popolazione dovrebbe essere in grado di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici fino al 2020, grazie anche al fatto che sono già stati avviati e terminati diversi progetti di perfezionamento. Con il progetto OWARNA sono state per esempio approvate diverse misure per migliorare il sistema di preallarme e allarme in caso di catastrofi.

La protezione della popolazione è pronta ad affrontare un aumento delle piene? Nell'immagine il Lachenstadion di Thun nell'agosto del 2005.

Altri adeguamenti ai cambiamenti climatici, come un riorientamento della strategia e dell'organizzazione del sistema coordinato di protezione della popolazione, non sono per ora necessari. L'UFPP farà periodicamente il punto delle nuove conoscenze in materia. Per seguire gli sviluppi, nel 2008 la Confederazione ha istituito un Comitato interdipartimentale Clima in cui l'UFPP collabora strettamente con gli altri organi federali che si occupano dei cambiamenti climatici. Questo comitato è incaricato di perseguire una politica climatica coerente e di coordinare tutti gli affari politici inerenti al clima. Il suo mandato è stato suddiviso in vari settori operativi, tra cui la riduzione delle emissioni, il commercio delle emissioni e la ricerca.

Misure di prevenzione e mitigazione

L'UFPP entra in azione soprattutto nel ramo delle misure di adeguamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici. In questo ambito è stato adottato uno stretto coordinamento con l'Ufficio federale dell'ambiente UFAM che si occupa di misure preventive contro le catastrofi naturali sempre più severe e frequenti.

Gli organi federali rappresentati nel Comitato interdipartimentale Clima devono impedire l'allarmismo e l'attivismo esagerato. Essi cercano invece di prevedere l'evoluzione climatica con l'ausilio dei nuovi strumenti scientifici (modelli climatici, ecc.), così da ridurre la vulnerabilità della Svizzera attraverso una gestione integrale dei rischi.

Nick Wenger
Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Protezione contro i pericoli naturali

Una sfida per l'intera società

Oggi la protezione contro i pericoli naturali non può più limitarsi alla manutenzione e al completamento dei ripari contro le piene e le valanghe, ma deve essere considerata in tutte le attività di pianificazione del territorio. L'applicazione della gestione integrale dei rischi e il controllo dei rischi residui sono le principali sfide da affrontare nei prossimi anni.

La protezione contro i pericoli naturali è un presupposto fondamentale per garantire il benessere e la sicurezza della nostra società. Nonostante grossi sforzi ed elevati investimenti, non possiamo però garantire una protezione assoluta. Dobbiamo sempre fare i conti con un rischio residuo. Le misure edilizie di protezione permettono solo in parte di limitare gli effetti degli eventi naturali estremi. Anche le misure pianificatorie e organizzative rivestono un ruolo importante e oggi sono perfino prioritarie rispetto a nuove misure edilizie.

Il maltempo che ha colpito la Svizzera nel 1987 ha segnato il punto di svolta nella strategia di protezione contro le piene. In quell'anno sono state formulate le linee guida della moderna prevenzione dei pericoli. Ci si è prefissi di raggiungere nell'arco di 20–30 anni un livello di sicurezza uniforme in tutta la Svizzera per persone e beni, e di elaborare entro il 2011 carte dei pericoli vincolanti sia per i piani regolatori che per i piani d'emergenza. Si è deciso di ridurre i rischi residui ad un livello tollerabile e di evitare i rischi inaccettabili. Inoltre, entro questo termine, l'esercito dovrà elaborare ed esercitare periodicamente un piano d'emergenza, e gli abitanti dovranno conoscere i principali pericoli naturali della loro regione e comportarsi in modo corretto in caso di sinistro (autoprevenzione).

Gli eventi estremi causano danni ingenti

Negli ultimi trent'anni si è registrato un aumento della frequenza e dell'intensità dei sinistri maggiori. Le recenti alluvioni hanno nettamente superato le dimensioni precedenti. Con l'aumento della frequenza e dell'intensità cresce anche l'entità dei danni. Nonostante l'adozione di numerose contromisure, secondo le statistiche i danni causati dal maltempo sono sensibilmente aumentati negli ultimi 35 anni (figura 1).

Si prevede che il riscaldamento climatico comporterà un ulteriore aumento degli eventi estremi. Se nell'arco di 50 anni il limite di permafrost si innalzerà di 150–600 metri come pronosticato, aumenteranno soprattutto i colmi ed i volumi di piena e la quantità di materiale solido nei corsi d'acqua dell'arco alpino. L'adeguamento dei provvedimenti di protezione alle mutate e crescenti esigenze ed ai potenziali effetti dei cambiamenti climatici costituisce una sfida per l'intera società. Occorre rinnovare tutta una serie di opere idrauliche e forestali di protezione, per renderle conformi ai requisiti concettuali e tecnici attuali. Per contrastare l'aumento dei danni, si deve applicare la gestione integrale dei rischi (vedi figura a pag 11). È possibile limitare o evitare i danni solo se tutti gli interessati si

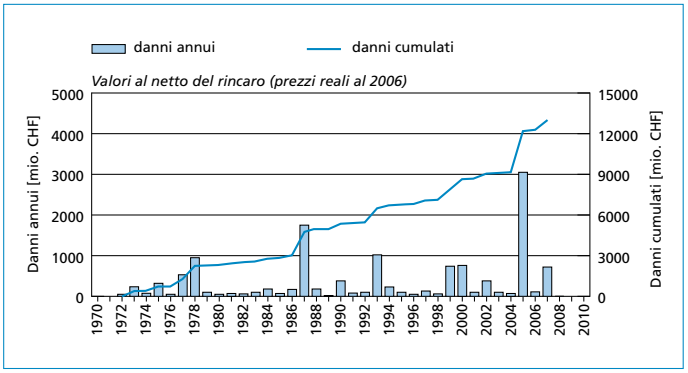


Figura 1: Danni causati da piene, frane e colate detritiche dal 1972 (Fonte: FNP/UFAM).

assumono le responsabilità che rientrano nella loro sfera di competenza. Ciò significa che questa sfida deve essere affrontata dalla società nel suo insieme. Occorre individuare le lacune da colmare nel campo della prevenzione dei pericoli naturali e le rinunce a procedere ingiustificate.

Dallo studio della divisione Prevenzione dei pericoli dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sulla «Garanzia di una protezione uniforme della popolazione, dell'ambiente e di beni materiali» (mandato legale) sono state dedotte diverse priorità:

Basi per la valutazione dei pericoli naturali: I Cantoni e i comuni sono responsabili di elaborare i piani direttori e regolatori e le carte dei pericoli. La Confederazione li assiste finanziariamente ed offre consulenza. Nel gennaio 2008 era già disponibile la metà delle carte dei pericoli. Lo stato aggiornato della cartografia dei pericoli e le informazioni supplementari figurano nel sito: www.bafu.admin.ch/ShowMe

Informazione e formazione, gestione delle conoscenze: Attraverso la formazione si vuole sensibilizzare la popolazione e le autorità ad assumere comportamenti che tengano conto dei pericoli naturali. È importante acquisire conoscenze sulla gestione dei pericoli naturali nonché documentare ed analizzare i nuovi sinistri per trarre insegnamenti validi. La popolazione deve essere informata sui pericoli naturali locali. Tutti coloro che realizzano costruzioni, impianti e infrastrutture necessitano di una formazione di base sui pericoli naturali. Per limitare l'entità dei danni è infatti importante disporre di buone conoscenze sulla vulnerabilità delle costruzioni e degli impianti.

Preallarme e allarme: Negli ultimi 20 anni sono sensibilmente aumentati i danni materiali nel settore privato. Di regola è possibile evitare danni se la catena di previsione e d'allarme funziona senza intoppi. Le esperienze degli anni 2005 e 2007 dimostrano che vi è ancora un ampio potenziale di miglioramento. I provvedimenti mobili adottati nel quartiere bernese della Matte sono un esempio di come sia possibile migliorare rapidamente il dispositivo d'allarme con una spesa contenuta. Il preallarme, l'allarme e i piani d'emergenza rientrano tra le priorità della Confederazione.

Piani d'emergenza: I danni maggiori sono causati dagli eventi estremi. Per limitare i danni di questi eventi relativamente rari, ogni comune deve elaborare un piano d'emergenza. Questi piani devono basarsi sull'analisi dei pericoli ed essere periodicamente esercitati. I comuni vengono assistiti dai quadri delle forze d'intervento e dagli organi nazionali e cantonali competenti (sussidi di lavoro e istruzione).

Opere di protezione sovraccaricabili e robuste: Le nuove opere di protezione devono essere sovraccaricabili, ossia il sistema non deve collassare se l'evento supera una determinata dimensione. Anche le opere di protezione esistenti devono essere controllate e, in caso di necessità, completate, risanate o adeguate alle mutate condizioni. Come esempio si può citare il risanamento degli argini dell'Aa di Engelberg nel Canton Nidwaldo.

Pianificazione globale delle misure: Le opere di protezione da sole non bastano per garantire la sicurezza. Si devono adottare anche misure pianificatorie e organizzative. L'applicazione della gestione integrale dei rischi deve essere correlata con restrizioni di utilizzo del territorio. Si deve inoltre tenere conto delle possibili e probabili evoluzioni (vedi cambiamenti climatici). Il successo dell'adozione delle misure presuppone una combinazione ottimale delle opzioni operative e una stretta collaborazione tra tutti gli interessati.

Messa a disposizione delle risorse necessarie: Gli elevati investimenti necessari per la protezione contro i pericoli naturali hanno indotto il Consiglio federale ad incaricare il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) a cercare altre soluzioni di finanziamento per la prevenzione dei pericoli. Si tratta di garantire a lungo termine i mezzi necessari e di sgravare il preventivo ordinario della Confederazione. Anche i Cantoni ed i comuni responsabili dell'applicazione devono mettere a disposizione i mezzi necessari.

Collaborazione a livello federale e con tutti gli organi interessati

È importante sottolineare che un'unica istanza non è in grado di raggiungere da sola gli obiettivi prioritari di protezione. La collaborazione, il coordinamento e la comunicazione tra tutti gli interessati sono presupposti indispensabili. Il progetto OWARNA (Perfezionamento del sistema di preallarme e allarme) prevede la creazione di una centrale dei pericoli naturali che garantirà la diffusione del preallarme e dell'allarme in tutta la Svizzera. Vi partecipano tutti gli organi federali competenti (MeteoSvizzera, Ufficio federale dell'ambiente UFAM, Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio FNP). La collaborazione tra Cantoni e le istituzioni locali (centrali d'intervento e organi specializzati) deve funzionare senza intoppi.

A confronto: la carta dei pericoli di Sarnen e le inondazioni verificatesi nel 2005. La regione minacciata è stata correttamente identificata e specificata sulla carta.

Link per ulteriori informazioni:
Pericoli naturali UFAM: www.bafu.admin.ch/naturgefahren/
Piattaforma nazionale Pericoli della natura PLANAT:
www.planat.ch

Hans Peter Willi
Capodivisione Prevenzione dei pericoli,
Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Roberto Loat
Sost. caposezione Gestione dei rischi,
Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Cambiamenti climatici in Germania

Adeguamento della protezione della popolazione

Le conseguenze dei cambiamenti climatici per la protezione della popolazione preoccupano anche la Germania. L'Ufficio tedesco per la protezione della popolazione e l'aiuto in caso di catastrofe (BBK) ha quindi lanciato un progetto per valutare le conseguenze dei cambiamenti climatici e le strategie di adeguamento della protezione della popolazione. È in corso d'elaborazione la «Strategia tedesca di adeguamento ai cambiamenti climatici».

I cambiamenti climatici vengono ormai osservati da diversi decenni. Con la pubblicazione nel 2007 del quarto rapporto del Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici (IPCC), la problematica ha finalmente raggiunto il grande pubblico. Le osservazioni climatiche e le possibili evoluzioni descritte nel rapporto destano forti preoccupazioni. L'aumento della temperatura globale media, l'alterazione degli andamenti delle precipitazioni, l'innalzamento del livello dei mari e soprattutto l'incremento degli eventi meteorologici estremi hanno conseguenze per tutte le sfere vitali.

Cambiamenti climatici: differenze regionali

I cambiamenti climatici non risparmiano le nostre latitudini temperate. Nell'ultimo secolo la temperatura media della Germania è aumentata di 0,9° C, un riscaldamento che supera di 0,75° C la media globale. Si riscontrano differenze regionali: il sudovest della Germania si riscalda più della media, mentre il nordest molto meno. È già in atto uno spostamento stagionale delle precipitazioni: quelle invernali sono aumentate del 20 percento, mentre quelle estive sono diminuite. Anche per le precipitazioni si riscontrano differenze regionali: la quantità media è leggermente aumentata nelle regioni occidentali e meridionali, mentre è diminuita in Sassonia, nel Brandeburgo e nelle regioni orientali. Numerose stazioni climatiche, soprattutto nella Baviera meridionale, hanno registrato un aumento della quantità di precipitazioni (≥ 30 mm/giorno).

Diversi istituti di ricerca della Germania applicano modelli climatici regionali per stimare l'evoluzione del clima nei prossimi decenni. Quest'anno il servizio meteorologico tedesco ha confrontato quattro modelli regionali riscontrando le seguenti corrispondenze: alla fine del secolo si prevede un riscaldamento medio di 2,5–3,5° C.

Per la protezione della popolazione è rilevante soprattutto l'evoluzione dei valori estremi. Il numero di giorni caldi con temperature superiori a 30° C aumenterà sensibilmente. Saranno colpiti dal fenomeno soprattutto il sudovest della Germania e la Renania, ma anche la Sassonia-Anhalt e il Brandeburgo. Le precipitazioni estive continueranno a diminuire e le quantità subiranno una diminuzione del 15–25 percento. Nel nordest della Germania potrebbero diminuire addirittura del 40 percento. Secondo i calcoli le precipitazioni invernali continueranno invece ad aumentare. È difficile dare indicazioni concrete sull'evoluzione futura di tempeste e uragani. La società meteorologica tedesca prevede però un aumento di questi fenomeni.

Eventi meteorologici estremi rilevanti per la protezione della popolazione

Per la protezione della popolazione e l'aiuto in caso di catastrofe, gli eventi meteorologici estremi rivestono grande importanza. Negli ultimi anni, la Germania è stata colpita da numerose catastrofi. Le disastrose alluvioni dell'Oder nel 1997 e dell'Elba nel 2002 e 2006 hanno causato numerosi morti e danni economici per miliardi di

euro. Gli uragani Lothar nel 1999 e Kyrill nel 2007 hanno causato ingenti danni ai beni ed alle infrastrutture. Kyrill ha paralizzato il traffico ferroviario a livello nazionale.

La canicola è un pericolo completamente trascurato fino al 2003. Secondo uno studio francese, la canicola del 2003 ha causato 70 000 morti in più del normale, di cui oltre 9000 in Germania. L'ondata di caldo ha avuto anche altre conseguenze. La produzione di elettricità è calata in seguito alla carenza di acqua per il raffreddamento delle centrali nucleari. La temperatura di diversi fiumi è aumentata per lo scarico delle acque di raffreddamento. La navigazione interna è stata drasticamente ridotta. Sul Reno le chiatte hanno potuto caricare solo un terzo della merce e sull'Elba è stata temporaneamente sospesa la navigazione. Anche l'approvvigionamento di acqua potabile è molto sensibile ai cambiamenti climatici. Nei mesi di maggio e giugno di quest'anno, la città di Barcellona è stata rifornita d'acqua con navi cisterne. L'acqua continua a scarseggiare anche sull'isola di Cipro.

Le sfide che dovrà affrontare la protezione della popolazione sono quindi numerose. Per far fronte all'aumento di eventi naturali estremi che potrebbero degenerare in catastrofi, è molto importante sensibilizzare ed istruire la popolazione ad aiutarsi e proteggersi da sola. Si potrebbero evitare molti decessi se la popolazione si comportasse in modo adeguato. Anche le organizzazioni d'intervento dovranno affrontare grosse sfide. Un'eventuale concomitanza di sinistri maggiori in diverse regioni della Germania richiederebbe un coordinamento interregionale su vasta scala.

Un'altra priorità è la protezione delle infrastrutture critiche, il cui arresto o indisponibilità può causare difficoltà d'approvvigionamento, problemi di sicurezza pubblica o altre gravi conseguenze. L'interdipendenza dei diversi settori rende molto vulnerabile il sistema globale. L'arresto di un settore può causare un effetto domino e compromettere o paralizzare l'intero sistema. L'interruzione dell'approvvigionamento di energia elettrica può bloccare tutti i settori dipendenti (informatica e telecomunicazioni, trasporti, distribuzione dell'acqua potabile, ecc.). È quindi necessario intensificare la collaborazione tra economia e politica, poiché la maggior parte delle infrastrutture sono in mano privata.

Progetto sulle strategie di adeguamento

L'Ufficio tedesco per la protezione della popolazione e l'aiuto in caso di catastrofe (BBK) ha lanciato un progetto per valutare le conseguenze dei cambiamenti climatici e le strategie di adeguamento della protezione della popolazione e delle infrastrutture critiche. Innanzitutto si deve appurare a che punto si trova la ricerca tedesca sui cambiamenti climatici e come sono mutati gli scenari regionali di pericolo. Per promuovere lo scambio di informazioni sui cambiamenti climatici rilevanti per la protezione della popolazione, nel 2007 il BBK ha avviato una collaborazione

Negli ultimi anni corsi d'acqua come il Reno, l'Oder e l'Elba hanno causato a più riprese gravi inondazioni in Germania.

La produzione di elettricità è calata per la carenza di acqua per il raffreddamento delle centrali nucleari, e la temperatura di diversi fiumi è aumentata per lo scarico di tali acque. Nella foto: una centrale nucleare della Renania.

strategica con il Servizio meteorologico tedesco, l'Ufficio tedesco dell'ambiente e il Corpo di soccorso tecnico (THW). Nell'ambito del progetto è stato creato un gruppo di lavoro con rappresentanti della protezione contro le catastrofi, incaricato di valutare le conseguenze dell'aumento dei fenomeni meteorologici estremi ed elaborare le opzioni di adeguamento. Si discutono temi come l'equipaggiamento materiale, l'istruzione, le tattiche operative e il coordinamento degli interventi anticatastrofe.

Per informare la popolazione ed i partner della protezione della popolazione, nel novembre del 2007 il BBK ha organizzato un workshop sulle «Conseguenze dei cambiamenti climatici sulle infrastrutture critiche e sulla protezione della popolazione» ed invitato illustri relatori degli istituti di ricerca climatica e delle autorità nazionali e regionali nonché esperti dei settori della sanità pubblica e dell'approvvigionamento energetico.

Come prossimo passo verranno analizzate le infrastrutture particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici. Il settore più vulnerabile è sicuramente l'approvvigionamento di energia ed elettricità, ma si dovranno analizzare anche il settore della gestione delle acque e quello dei trasporti.

Agire adesso

È attualmente in corso d'elaborazione una «Strategia tedesca di adeguamento ai cambiamenti climatici», basata sulla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e sul programma tedesco di lotta contro i cambiamenti climatici del 2005. Sotto la direzione del ministero dell'ambiente si sta stilando un rapporto che verrà presentato al governo entro quest'anno. Questo rapporto tiene conto di tutti i settori minacciati dai cambiamenti climatici. Sono stati istituiti gruppi di lavoro nazionali e regionali ed organizzati diversi workshop per individuare le attività prioritarie, elaborare strategie operative e misure

di adeguamento e accertare i bisogni di ricerca. Il BBK ha individuato i temi rilevanti per la protezione della popolazione. La strategia tedesca di adeguamento è un processo interattivo che nei prossimi decenni verrà costantemente sviluppato sulla base delle nuove conoscenze.

Siamo sulla buona strada: abbiamo riconosciuto la necessità di adeguare le misure di protezione ai cambiamenti climatici. È importante studiare le opzioni di adeguamento e promuovere l'adozione delle contromisure nonostante i dubbi e le perplessità. Il giorno in cui i modelli climatici forniranno risultati precisi sarà ormai troppo tardi per adeguarci alla situazione. È quindi apprezzabile il fatto che in tutta Europa sono state intraprese attività in questo senso.

Daniela Niehoff
Geologa e referente per le questioni concernenti le infrastrutture critiche in seno all'Ufficio tedesco per la protezione della popolazione e dell'aiuto in caso di catastrofe (BBK) di Bonn

Bibliografia:
– *IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) (2007): Climate Change 2007: The Physical Science Basis. Summary for Policymakers; pp 18*
– *Dati del Servizio meteorologico tedesco (www.dwd.de)*
– *Robine, J. M., Cheung, S. L., Le Roy, S., Van Oyen, H., Herrmann, F. R. (2007): Report on excess mortality in Europe during summer 2003; pp 15*

In Germania si vuole agire subito. Se i modelli climatici sono esatti, sarà troppo tardi per correttivi successivi.

Borsa elettronica del materiale

Ghiotte occasioni per i comuni

Il corpo pompieri locale ha bisogno di una motopompa per vuoto (K 74/82)? Il comune è in cerca di uno sterilizzatore a vapore (C70)? L'organizzazione regionale della protezione civile ha una centrale telefonica 85 di troppo? Nella borsa elettronica del materiale della protezione civile potrebbe trovarsi il potenziale venditore o l'acquirente. La borsa è aperta a tutte le organizzazioni partner della protezione della popolazione.

Molti comuni o organizzazioni della protezione civile immagazzinano materiale eccedente che altrove sarebbe molto richiesto. La borsa elettronica collega venditori e potenziali acquirenti.

L'obiettivo principale della borsa elettronica del materiale è aiutare le organizzazioni di protezione civile a trovare il materiale mancante e a vendere quello eccedente. La borsa non è accessibile solo alla protezione civile, ma anche alle altre organizzazioni partner della protezione della popolazione, vale a dire polizia, pompieri, sanità pubblica e servizi tecnici comunali. I privati possono leggere le inserzioni, ma non pubblicarne.

La borsa elettronica del materiale è un'applicazione moderna, basata sulla tecnologia web e paragonabile ad altre borse in Internet. Priva di annunci pubblicitari e inutili fronzoli, la borsa del materiale ha una grafica chiara e sobria. Gli strumenti necessari all'utente, semplici da usare, sono però tutti disponibili. Il servizio, offerto in quattro lingue, è gratuito.

Collaborazione tra Confederazione e Cantoni

La necessità di creare una borsa del materiale sussisteva da tempo. Diversi Cantoni avevano già chiesto all'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) di istituirla al momento dell'entrata in vigore, nel 2004, della nuova legge sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile. Essa è stata poi realizzata nell'ambito della piattaforma del materiale, cui collaborano Cantoni e Confederazione (vedi riquadro). Il segretariato della piattaforma, che si trova presso l'UFPP, si è assunto la responsabilità per la borsa del materiale e si occupa ad esempio di registrare gli utenti.

Attualmente, l'UFPP offre ai Cantoni, ai comuni e alle organizzazioni di protezione civile interessate pezzi di ricambio gratuiti per posti letto. Partecipare vale la pena:

www.protezionecivile.ch/borsadelmateriale

Piattaforma del materiale della protezione civile

La Legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC), entrata in vigore nel 2004, ha federalizzato la protezione civile. Da allora i Cantoni sono liberi di organizzare come vogliono la propria protezione civile. Essi si sono però presto resi conto che una certa uniformità e collaborazione nel campo del materiale offre dei vantaggi. Ciò è anche nell'interesse della Confederazione, che può assumere la condotta e il coordinamento degli interventi in caso di catastrofi di portata nazionale. È stata quindi creata la piattaforma del materiale della protezione civile, grazie alla quale i Cantoni, in collaborazione con la Confederazione, hanno la possibilità di trovare soluzioni economiche e vantaggiose.

Il segretariato della piattaforma del materiale della protezione civile ha la sua sede presso l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP).

Aiuto psicologico d'urgenza

«Un investimento che paga»

I membri del Corpo delle guardie di confine (Cgcf) sono spesso confrontati con situazioni critiche, a volte addirittura drammatiche. Per questo motivo, in Ticino è ormai già da un decennio che alcuni collaboratori vengono formati nell'aiuto psicologico d'urgenza. Dal 2003 la formazione ha luogo presso l'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP a Schwarzenburg. Un vero successo.

Non solo i collaboratori delle organizzazioni di primo intervento, della protezione civile e dell'esercito sono confrontati con situazioni critiche. Anche le guardie di confine, che svolgono in misura sempre maggiore compiti di polizia, devono spesso affrontare situazioni difficili. Un controllo di routine si può trasformare rapidamente in uno scontro verbale o fisico. Le minacce contro la persona sono quasi all'ordine del giorno. Nel caso peggiore, verificatosi nel 2002, è stato addirittura assassinato un membro della famiglia di una guardia per vendetta.

Istruzione e esperienza

La prima formazione nell'ambito dell'aiuto psicologico d'urgenza in seno al Corpo delle guardie di confine è stata introdotta dieci anni fa anche nella Regione IV, il Ticino. Come ricorda Manlio Del Curto, coordinatore dell'aiuto psicologico d'urgenza della Regione IV, da allora molto è cambiato. «All'inizio ci siamo scontrati con i pregiudizi dei colleghi. Essi non concepivano che una guardia di confine potesse assumere anche il ruolo di peer e offrire sostegno morale ai colleghi. Le guardie non erano infatti considerate all'altezza di svolgere un compito così importante e delicato. Oggi questo servizio è riconosciuto e apprezzato».

I peer (membri di forze d'intervento e settori professionali a rischio istruiti nell'aiuto psicosociale d'urgenza) attivi presso il Cgcf beneficiano di una buona formazione. Essi hanno già dimostrato le loro capacità in occasione di molteplici interventi. Del Curto: «Gli eventi più frequenti che hanno richiesto l'intervento dei nostri peer sono stati ferimenti con arma da fuoco, gravi incidenti stradali, minacce di suicidio o casi di suicidio cui hanno assistito i nostri colleghi. Prestiamo fino a cinque interventi all'anno.»

Collaborazione nel campo dell'aiuto psicologico d'urgenza

Per iniziativa di diverse organizzazioni, nel 1998 è nata «Debrisi», l'Associazione Debriefer della Svizzera Italiana. Tra i fondatori si annoverano la polizia cantonale e comunale, il corpo pompieri, i soccorritori professionali, assistenti sociali, medici e psicologi. Del Curto: «Dopo la tragedia del 2002, abbiamo instaurato un rapporto di collaborazione con le squadre di debriefing della polizia cantonale e comunale del Canton Ticino. Le esercitazioni congiunte ci hanno permesso di sviluppare una strategia d'intervento coordinata e di acquistare reciproca confidenza.»

La Rete nazionale dell'aiuto psicologico d'urgenza (RNAPU), che emana direttive d'intervento e norme per la formazione, sottolinea che l'investimento nell'aiuto psicologico d'urgenza, in particolare nell'istruzione, paga. Lo confermano numerosi studi. A determinate condizioni, la SUVA riconosce un obbligo di prestazione per «eventi traumatici sul lavoro».

Istruzione UFPP: www.protpop.admin.ch
(Temi / Istruzione / Corsi UFPP)

Guardie di confine durante la pianificazione dell'aiuto psicologico d'urgenza in seguito ad un grave incidente di trasporto.

Prevista per il 2010

Revisione della LPPC

La Legge del 2002 sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC) entrata in vigore il 1° gennaio 2004, verrà revisionata sulla base delle esperienze maturate in questi cinque anni. Attualmente l'UFPP sta elaborando una prima bozza di revisione. Le modifiche previste sono state in parte richieste dai Cantoni e concernono soprattutto l'istruzione degli organi di condotta, i servizi d'istruzione nella protezione civile e le costruzioni di protezione. Altre modifiche riguardano il diritto di ricorso e il diritto penale.

La prima bozza sarà pronta nel novembre 2008 e verrà discussa in occasione di un rapporto federale straordinario con i capi degli uffici cantonali responsabili della protezione civile. Successivamente verranno svolte le consultazioni interne all'Amministrazione federale, prima di avviare, probabilmente nel secondo trimestre del 2009, la procedura di consultazione presso i Cantoni, i partiti politici e le altre cerchie interessate. La messa in vigore della LPPC revisionata è prevista nel secondo semestre del 2010.

Iniziativa parlamentare Sommaruga

Nessun impiego di militi della protezione civile non istruiti

Le Camere federali hanno definitivamente respinto l'iniziativa parlamentare Sommaruga. Il Parlamento ha quindi condiviso l'opinione espressa dalla maggioranza dei Cantoni.

L'iniziativa parlamentare depositata nel 2005 dalla consigliera agli Stati Simonetta Sommaruga (BE) chiedeva di poter impiegare i militi del personale di riserva della protezione civile, senza un'istruzione di base preliminare, per far fronte a catastrofi e altre situazioni d'emergenza o per svolgere i successivi lavori di ripristino. Nel suo rapporto del 23 giugno 2008, la Commissione sulla politica di sicurezza del Consiglio degli Stati ha esaminato a fondo la richiesta. Il rapporto conclude che la proposta non permette di raggiungere gli obiettivi e ha incontrato una forte resistenza politica. La commissione l'ha quindi respinta all'unanimità. In occasione del disbrigo definitivo del 15 settembre 2008, il plenum del Consiglio degli Stati non ha più dovuto discutere la questione. L'iniziativa è stata bocciata senza opposizioni.

È stato così scongiurato il pericolo di andare nella direzione sbagliata. Se l'iniziativa fosse stata accolta, il numero dei militi istruiti sarebbe ulteriormente diminuito. Per poter svolgere il suo ruolo nel sistema coordinato della protezione della popolazione, è indiscutibile che la protezione civile debba disporre di personale ben istruito e organizzato.

Nuove mozioni

Discussione sull'obbligo di costruire rifugi

Alle Camere federali continua il tira e molla su come procedere nel settore delle costruzioni di protezione. Nel marzo del 2008, il Consiglio federale ha deciso di mantenere l'obbligo di costruire rifugi, anche se in forma molto ridotta. Inoltre ha previsto di ridurre sensibilmente i contributi sostitutivi e sgravare i committenti privati. Le commissioni responsabili hanno poi approvato questa proposta.

Il 3 ottobre, i consiglieri nazionali Margret Kiener-Nellen e Theophil Pfister hanno presentato due mozioni supplementari. Entrambi chiedono di abolire l'obbligo per i privati di costruire rifugi o versare contributi sostitutivi e l'obbligo per i comuni di realizzare rifugi pubblici. Contemporaneamente chiedono di abolire anche l'obbligo di mantenere i rifugi esistenti. Ciò causerebbe un rapido deterioramento dell'infrastruttura di protezione disponibile. Ci aspettiamo pertanto che il Consiglio federale non cambi la sua linea.

Geoprotecta a San Gallo

«Attenzione! pericoli naturali»: esposizione speciale della Confederazione

Dal 13 al 15 novembre, San Gallo si trasformerà nella capitale svizzera della protezione della popolazione. Oltre a varie conferenze sulla cooperazione nazionale per la sicurezza e la protezione della popolazione e diversi incontri tra esperti, il capoluogo della Svizzera orientale ospiterà per la prima volta Geoprotecta, la fiera sulla gestione integrale dei rischi associati agli eventi naturali e ai cambiamenti climatici. Diversi uffici federali, tra cui la Centrale nazionale d'allarme, saranno presenti con un'esposizione speciale congiunta.

Geoprotecta, che si svolgerà negli spazi dell'OLMA, si rivolge a specialisti e proprietari d'immobili come al grande pubblico. Si tratta di una fiera specializzata che presenta prodotti e servizi relativi a diversi segmenti della gestione integrata dei rischi come la prevenzione, l'intervento e la ricostruzione. Essa funge inoltre da punto d'incontro e di contatto per specialisti, associazioni specialistiche e gruppi di interesse, favorendo così lo scambio di esperienze a livello interdisciplinare.

Esposizione speciale di cinque enti federali

I cinque organi federali che svolgono un ruolo importante nella prevenzione e nella gestione delle catastrofi naturali (Ufficio federale dell'ambiente UFAM, MeteoSvizzera, Servizio sismologico svizzero SSS, Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio FNP, Istituto federale per lo studio della neve e delle valanghe SNV e Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP) presentano un'esposizione speciale in cui mostrano al pubblico i loro compiti in relazione alla gestione dei pericoli naturali.

Piattaforma GIN e Centro di notifica e di situazione CNS

L'esposizione speciale mostra come gli specialisti della Confederazione contribuiscono a far fronte alle calamità naturali a vari livelli. Si parla quindi di informazione generale e di preallarme degli enti specialistici cantonali, degli stati maggiori di condotta e della popolazione. I visitatori hanno la possibilità di ottenere informazioni di prima mano sulla futura «Piattaforma informativa comune sui pericoli naturali (GIN)». Attraverso questa piattaforma verranno scambiate informazioni sulle condizioni meteorologiche e sui livelli di specchi e corsi d'acqua di tutto il Paese.

L'informazione e il preallarme della popolazione saranno migliorati per mezzo di un pacchetto di misure. Una scala d'allarme a cinque livelli sarà applicata a qualsiasi tipo di evento. La Centrale nazionale d'allarme assume la funzione intermediaria di trasmettere i preallarmi e le previsioni degli enti specializzati alle forze d'intervento e gestisce il Centro nazionale di notifica e di analisi della situazione CNS in caso di evento di ampia portata. Grazie alla presentazione elettronica della situazione PES e una vasta rete di partner, il CNS fornisce informazioni aggiornate sull'infrastruttura, sulla situazione vigente nei Cantoni e informazioni specialistiche, permettendo così di tracciare un quadro nazionale della situazione.

L'esposizione speciale «Attenzione! Pericoli naturali» presenta le misure con cui la Confederazione intende far fronte alle calamità naturali. Nell'immagine la piena che ha allagato il centro storico di Olten nell'agosto del 2007.

Alcuni rappresentanti degli organi specialistici risponderanno alle domande dei visitatori sui miglioramenti apportati al sistema di allarme e preallarme in caso di pericoli naturali. L'esposizione speciale fungerà nel contempo da forum per promuovere il dialogo tra gli organi specialistici, i partner cantonali e comunali e la popolazione.

Valutazione uniforme di beni culturali

Audizione sul nuovo Inventario PBC

Nel 2009 il Consiglio federale metterà in vigore la terza edizione dell'Inventario svizzero dei beni culturali d'importanza nazionale e regionale («Inventario PBC»). Attualmente è in corso l'audizione presso Confederazione e Cantoni. Il fatto che nella revisione dell'inventario siano stati applicati per la prima volta criteri di valutazione unitari a livello svizzero ha creato qualche ritardo, ma la qualità dei contenuti ne ha certamente tratto vantaggio.

Da un primo esame degli oggetti proposti per il nuovo inventario è emerso che il grado di approfondimento e di elaborazione variava a seconda dei criteri di valutazione applicati nei singoli Cantoni, e che non era quindi possibile fare dei confronti a livello nazionale. Con la collaborazione di esperti di monumenti storici, oggetti archeologici, musei, biblioteche e archivi è stata perciò elaborata una matrice per valutare gli oggetti secondo criteri unitari e comparabili.

L'elaborazione di questa base di lavoro ha richiesto un certo tempo, e la pubblicazione del nuovo Inventario PBC, inizialmente prevista per il 2005, è slittata al 2008. Attualmente è in corso l'audizione presso Confederazione e Cantoni. Dopo una valutazione che terrà conto dei risultati dell'audizione, il Consiglio federale dovrebbe verosimilmente mettere in vigore la nuova versione dell'Inventario PBC a metà 2009. L'inventario PBC sarà pubblicato come finora in forma cartacea, mentre i beni culturali d'importanza nazionale verranno integrati per la prima volta anche nella mappa web del Sistema informativo geografico (SIG).

Il nuovo numero (13/2008) della rivista «Forum PBC» è dedicato alla revisione dell'Inventario PBC, e funge da sussidio e informazione complementare per l'audizione nei Cantoni. Gli autori degli articoli sono rappresentanti degli uffici federali e cantonali nonché specialisti impegnati nella stesura del nuovo Inventario. Essi hanno riassunto la situazione di partenza, gli obiettivi, le difficoltà incontrate e le soluzioni adottate nell'ambito della revisione.

Per ulteriori informazioni:
www.kulturgueterschutz.ch

Protezione da pericoli biologici

Progetto laboratorio di sicurezza Spiez

Gli specialisti sono concordi nel ritenere che sia necessario migliorare la protezione dai pericoli biologici. Le recenti epidemie di SARS e di influenza aviaria hanno confermato questa necessità. Non si possono neppure escludere attentati terroristici con armi biologiche. Con la realizzazione del laboratorio di sicurezza (SiLab) sull'area del LABORATORIO SPIEZ la Svizzera compie un importante passo avanti verso una migliore risposta a queste minacce. Il nuovo laboratorio del massimo livello di sicurezza biologico servirà soprattutto alla diagnostica di agenti patogeni.

Dato che le esigenze tecniche del progetto sono molto complesse e che si tratta di una costruzione unica in Svizzera, i progettisti hanno dovuto dapprima compiere accertamenti approfonditi presso laboratori analoghi all'estero. Dopo intense discussioni con esperti nel campo della costruzione di laboratori, della biosicurezza e della diagnostica di agenti patogeni, è nato un progetto che soddisfa le odierne esigenze in materia di sicurezza e adempie le disposizioni legali. I lavori sono iniziati nel mese di novembre del 2007 e procedono a buon ritmo. I responsabili prevedono di iniziare con l'omologazione del laboratorio nel 2009/2010.

Protezione infrastrutture critiche (PIC)

Successo della prima Conferenza ICCR dell'UFPP

La Conferenza sulla protezione delle infrastrutture critiche (PIC) organizzata dall'Ufficio federale della protezione della popolazione il 26 e 27 agosto 2008 a Davos è stata un successo. Diciotto esperti illustri svizzeri e stranieri hanno partecipato a sei dibattiti per discutere a fondo diversi temi inerenti alla PIC.

Uno dei temi centrali dell'International Conference on Critical Infrastructure Protection and Resilience (ICCR) è stata la gestione integrale dei rischi. Dalle discussioni è emerso soprattutto che un procedimento integrale permetterebbe di estendere la protezione delle infrastrutture critiche oltre l'aspetto prettamente fisico, rafforzando la capacità di resistenza sociale e sistemica delle infrastrutture.

L'ICCR si è tenuta nell'ambito dell'International Disaster and Risk Conference IDRC alla quale in una settimana hanno partecipato oltre 1200 persone provenienti da un centinaio di Paesi. L'UFPP ha colto l'occasione per informare sulle sue molteplici attività allestendo una presentazione nella sala esposizioni del Centro dei congressi di Davos.

La prima ICCR è stata aperta dal direttore dell'UFPP Willi Scholl.

Fiera autunnale grigionese Gehla 2008

L'UFPP alla Gehla 2008

L'esposizione speciale del DDPS è stata l'attrazione principale della fiera autunnale grigionese Gehla 2008. L'eccezionale affluenza di pubblico lo conferma: con 92 000 visitatori la fiera ha registrato un aumento di pubblico di oltre un terzo. Alla fiera ha partecipato anche l'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP assieme ai partner grigionesi.

Per presentare le loro attività, l'UFPP e la protezione della popolazione hanno impiegato diversi mezzi:

- un video sullo spettro dei pericoli di cui si occupa la protezione della popolazione
- uno stand informativo con un quiz sulla diffusione dell'allarme alla popolazione
- una presentazione su quanto c'è di realistico nei film hollywoodiani sulle catastrofi, con concorso annesso
- uno stand informativo sul progetto del laboratorio di sicurezza del DDPS, con possibilità di indossare le diverse tute di sicurezza
- dimostrazioni d'intervento della protezione civile grigionese in collaborazione con le truppe di salvataggio dell'Esercito svizzero
- un bar con bibite analcoliche come punto d'incontro e di discussione

Pionieri della protezione civile della regione durante una dimostrazione pratica alla Gehla di Coira.

Per fare una pausa e discutere: il Laborbar dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP alla fiera grigionese dell'industria e dell'artigianato.

San Gallo, Glarona e Svitto: Scout

Stato maggiore di condotta tricantonale al Contura 08

Quest'anno, sul piano della Linth si è tenuto il campo federale degli scout Contura 08. Circa 25 000 scout hanno trascorso due settimane indimenticabili nella regione tra i laghi di Zurigo e Walen. Gli organizzatori del Contura 08 hanno superato brillantemente questa grossa sfida. Uno stato maggiore di condotta tricantonale ha vegliato sulla sicurezza.

Dopo tre anni di pianificazione e varie settimane di preparativi, circa 25 000 scout di tutte le fasce d'età e di tutte le lingue nazionali hanno potuto partecipare al campo federale che si è tenuto sul piano della Linth dal 21 luglio al 2 agosto. I ragazzi provenienti da tutte le regioni della Svizzera e circa 500 ospiti stranieri hanno montato le loro tende negli otto sottocampi distribuiti sui Cantoni di San Gallo, Glarona e Svitto. Uno stato maggiore di condotta tricantonale ha vegliato sulla sicurezza del campo.

Campo scout federale Contura 08: un campo con 25 000 ragazzi richiede un programma dettagliato, ma anche un dispositivo di sicurezza ben organizzato.

Sicurezza al campo

Nel dicembre 2006, i responsabili del campo hanno informato i tre stati maggiori cantonali di condotta (SMCantC) in merito al progetto. Nei due anni successivi sono state svolte diverse riunioni e vari preparativi per garantire la sicurezza al campo. Sono stati coinvolti anche i corpi di polizia cantonali, i comuni della regione della Linth (pompieri compresi), la gestione delle opere della Linth, i rappresentanti dei servizi sanitari e di soccorso e i rappresentanti delle autorità che rilasciano le autorizzazioni. Sotto la direzione dello stato maggiore di condotta del Canton San Gallo, è stata organizzata una giornata di formazione sulla gestione del campo, dei sottocampi e delle squadre d'intervento in caso d'emergenza. Tutti questi lavori preliminari hanno agevolato notevolmente la costruzione e lo svolgimento del campo e la collaborazione tra autorità e organizzatori.

I capi dei tre SMCantC hanno deciso di istituire, per tutta la durata del campo, un posto di condotta vicino alla direzione del campo a Kaltbrunn (SG). In caso di problemi, i responsabili della sicurezza avrebbero potuto rivolgersi a questo servizio di picchetto, occupato 24 ore su 24 da membri dello stato maggiore del Canton San Gallo. Il campo è stato gestito come un vero e proprio comune. Il posto di condotta era sempre pronto a diffondere eventuali comunicati di allarme meteo o alluvione.

All'attenzione delle autorità cantonali e dei responsabili del campo, ogni mattino veniva stilato un rapporto con le seguenti informazioni: situazione ed evoluzione meteo, situazione ed evoluzione del livello dei fiumi del piano della Linth, pericoli d'incendio, valori di ozono, situazione generale in Svizzera e nei tre Cantoni del campo e situazione nei settori trasporti, telematica e elettricità.

Nessun incidente di rilievo

Durante le due settimane del campo non si è verificato alcun incidente di rilievo. Nella seconda settimana alcune tende sono state danneggiate dai temporali e dalle raffiche di vento. La sicurezza è stata però garantita in ogni momento.

Zurigo: Nuova ordinanza

Il governo del Canton Zurigo mette in vigore l'ordinanza sulla protezione civile

L'ordinanza sulla protezione civile del Canton Zurigo è entrata in vigore il 1° novembre 2008. Essa disciplina sostanzialmente l'esecuzione dei compiti della protezione civile. La legge cantonale sulla protezione civile è già in vigore dal 19 marzo 2007.

L'ordinanza statuisce le competenze e descrive i compiti dell'organizzazione cantonale di protezione civile. Essa definisce quando i militi della protezione civile vengono attribuiti al personale di riserva e disciplina i dettagli organizzativi concernenti l'istruzione, l'ottenimento di promozioni e la chiamata in servizio. Prescrive che gli istruttori cantonali a tempo pieno della protezione civile devono essere titolari del diploma federale di istruttore della protezione civile. Ciò permette di garantire che i corsi di base, complementari, per quadri e di perfezionamento vengano impartiti in modo competente e con uno standard qualitativamente elevato.

Oltre all'equipaggiamento personale standard, i militi della protezione civile ricevono calzature, pullover invernali, dolcevita e un sacco per effetti. Prima di acquistare materiale e veicoli si consultano i comuni e le organizzazioni partner della protezione della popolazione per evitare doppioni. Un'altra sezione dell'ordinanza disciplina i compiti esecutivi d'edilizia di protezione civile imposti ai Cantoni dalla Legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile.

Nidwaldo: Nuovo direttore dell'ufficio

Riorganizzazione nel Canton Nidwaldo

All'inizio di settembre, Xaver Stirnimann ha assunto la direzione del nuovo ufficio del militare e della protezione della popolazione del Canton Nidwaldo. Urs Imboden è stato nominato capo della sezione del militare, comandante di circondario e sostituto del capo ufficio.

Urs Fankhauser, capo del vecchio ufficio del militare, è andato regolarmente in pensione il 31 agosto 2008. Il 1° settembre è quindi avvenuta la fusione tra l'ufficio del militare e l'ufficio della protezione della popolazione diretto da Xaver Stirnimann. Quest'ultimo ha assunto la direzione del nuovo ufficio del militare e della protezione della popolazione e rimane contemporaneamente capo dello stato maggiore cantonale di condotta.

Urs Imboden è stato nominato comandante di circondario e capo della sezione del militare. Quale istruttore capo della protezione civile, egli ha accumulato molta esperienza in campo.

Svitto: Passaggio del testimone

Nuovo capo dell'ufficio del militare, dei pompieri e della protezione civile

Il 1° marzo 2009 Ernst Schilter assumerà la carica di capo dell'ufficio del militare, dei pompieri e della protezione civile (AMFZ) del Canton Svitto. Egli è stato eletto il 14 ottobre 2008 dal Consiglio di Stato svittese. L'attuale direttore Urs Hofer lascerà la carica a fine febbraio 2009 per raggiunti limiti d'età.

Ernst Schilter è già attivo presso l'AMFZ da oltre un anno in veste di amministratore. In precedenza, il 52enne aveva diretto per 12 anni gli arsenali federali di Uri-Schwyz e Seewen, e in seguito per due anni il Centro infrastruttura di Mels per la base logistica dell'Esercito.

Urs Hofer, che compirà 65 anni alla fine di febbraio 2009, va in pensione dopo 20 anni alla testa dell'AMFZ e 12 quale capo istruttore della protezione civile.

Friburgo: Formazione e linee guida per un giusto comportamento

Friburgo: documentazione in caso d'incidente presso una centrale nucleare

Oltre 125 rappresentanti di autorità, aziende e scuole del Canton Friburgo situate in un raggio di 20 chilometri attorno alla centrale nucleare di Mühleberg (designata zona 2) hanno partecipato in settembre alla giornata di formazione sulla nuova documentazione che descrive il comportamento da adottare in caso d'incidente presso la centrale nucleare. Gli abitanti dei 39 comuni interessati riceveranno anche un opuscolo esplicativo. L'ultima documentazione su questo tema era stata distribuita alla popolazione vent'anni fa.

La giornata di formazione è stata organizzata per iniziativa della Protezione della popolazione del Canton Friburgo in stretta collaborazione con i Cantoni di Berna, Neuchâtel e Vaud da una parte e con organi federali come la Centrale nazionale d'allarme (CENAL) e la Divisione principale per la sicurezza degli impianti nucleari (DSN) dall'altra.

Nel corso della giornata, oltre a fornire informazioni generali sulla radioattività sono stati formati dei gruppi di lavoro per elaborare piani d'intervento per i comuni e piani di sicurezza per aziende e scuole. Spetta ora ai comuni, alle scuole, agli ospedali, agli istituti e alle aziende mettere in atto questi piani e le liste di controllo.

Convegno della piattaforma PLANAT

«Nuovi strumenti per affrontare i pericoli naturali»: 24 e 25 marzo 2009

La piattaforma PLANAT, organo della Confederazione istituito per coordinare la prevenzione dei pericoli naturali, nel 2009 organizza un convegno, aperto a specialisti e addetti all'informazione di Confederazione, Cantoni, Comuni e organizzazioni private. Lo scopo consiste nell'esporre gli attuali risultati dei lavori in corso in materia di gestione integrale dei rischi, e nell'agevolare lo scambio di informazioni tra gli interessati.

Negli ultimi anni, il quartiere bernese della Matte è stato ripetutamente sommerso da piene.

24.3.2009: Presentazioni e «messa in rete»
I lavori per l'attuazione della gestione integrale dei rischi fervono: quali sono i fattori di successo, quali invece gli ostacoli nell'affrontare i pericoli naturali? Si presentano nuovi strumenti e conoscenze.

25.3.2009: Workshop di approfondimento
Dialogo sul rischio: come fare per comunicare le informazioni tecniche e le possibilità di intervento? Chi ha quale compito nell'ambito del dialogo sul rischio? Dove è possibile reperire strumenti di supporto e trovare sostegno?

In parallelo, corsi pratici su due strumenti cruciali: «Valutazione delle misure di protezione» (PROTECT) e «Piano dei rischi» (RIKO).

Le lingue del convegno saranno il tedesco e il francese. Il programma dettagliato seguirà a gennaio 2009. Riservatevi sin d'ora le date del convegno!

Per maggiori informazioni e la preiscrizione si rimanda al sito web: www.planat.ch

FSPC: Iniziativa parlamentare

Giustizia per i militi della protezione civile

I militi della protezione civile intervengono spesso al di fuori dell'orario di lavoro. L'indennità di perdita di guadagno viene però versata soprattutto ai datori di lavoro. Il Consigliere nazionale Walter Donzé ha perciò depositato un'iniziativa parlamentare che chiede di compensare con almeno un giorno di riposo i servizi di protezione civile prestati durante il weekend.

La protezione della popolazione presta sempre più interventi di pubblica utilità al posto dell'esercito. I militi della protezione che collaborano ai grossi eventi previsti durante il weekend ricevono solo un modesto soldo giornaliero. Se percepiscono un salario mensile, l'indennità di perdita di guadagno è versata al datore di lavoro. Il Consigliere nazionale Walter Donzé contesta il fatto che i militi della protezione civile che prestano servizio durante il weekend senza alcun giorno di riposo vengano defraudati dell' indennità che gli spetta.

Richiesta di compensazione

La legge vigente non obbliga il datore a concedere una compensazione. Durante la sessione estiva, il presidente della Federazione svizzera della protezione civile, Walter Donzé ha quindi depositato la seguente iniziativa parlamentare:

«È necessario modificare il codice delle obbligazioni in modo che ai militi della protezione civile venga concesso almeno un giorno di riposo alla settimana se prestano servizio durante il weekend e se il datore di lavoro trattiene l'indennità di perdita di guadagno».

Al giorno d'oggi la protezione civile presta spesso interventi di pubblica utilità anche durante il weekend, come qui ad Adelboden.

FSPC: Opinione pubblica e protezione civile

Dare un volto alla protezione civile

Secondo Walter Donzé, presidente della Federazione svizzera della protezione civile, l'opinione pubblica non è abbastanza consapevole del lavoro prestato dalla protezione civile. Egli esorta perciò a «cogliere qualsiasi occasione per presentare nei media elettronici e stampati gli interventi e le attività che la protezione civile presta a favore della comunità e di varie manifestazioni».

Tutti coloro che operano e sono responsabili per la protezione civile devono adempiere un compito importante: dare un volto alla protezione civile! Questo appello si rivolge non solo ai membri della FSPC e delle associazioni regionali, ma a tutti gli interessati, dai militi delle organizzazioni di PCi locali agli uffici cantonali fino all'Ufficio federale della protezione della popolazione.

In occasione di grosse manifestazioni come l'EURO 08, i media e l'opinione pubblica elogiano soprattutto il lavoro prestato dalla polizia e dall'esercito e ignorano la protezione civile. E ciò sebbene la protezione civile abbia ad esempio prestato più di 18 000 giorni di servizio nelle quattro città ospiti dell'EURO 08 e nelle aree destinate ai tifosi.

In futuro si dovrà quindi informare con maggiore determinazione l'opinione pubblica sul ruolo della protezione civile nel sistema coordinato della protezione della popolazione. I militi della protezione civile sono sicuramente più motivati se la popolazione riconosce il loro operato.

Scambiare esperienze – Allargare gli orizzonti

Dal 28 al 30 aprile si è tenuto a Schwarzenburg il seminario 2008 della Federazione svizzera della protezione civile all'insegna del motto «scambiare esperienze – allargare gli orizzonti». Vi hanno partecipato 120 quadri della protezione della popolazione, tra cui dieci romandi e otto ticinesi. L'incontro è stato l'occasione di consolidare i contatti e scambiare esperienze. Per illustrare il futuro della protezione civile e la collaborazione in seno al sistema coordinato di protezione della popolazione sono state proposte conferenze, lavori di gruppo, workshop e un'esposizione.

Le relazioni presentate al seminario sono pubblicate nel sito www.szsv-fspc.ch

Eventi

Quando	Che cosa	Dove
12–14 novembre 2008	5ª Conferenza sulla cooperazione nazionale per la sicurezza e sulla protezione della popolazione	San Gallo
13–15 novembre 2008	Geoprotecta	San Gallo
14 novembre 2008	Congresso FSP	San Gallo
21 novembre 2008	FSP: convegno dei comandanti	Olten
28 novembre 2008	FSP: convegno degli istruttori	Olten
21–23 gennaio 2009	Conference on the International Dimensions of Climate Policies	Berna
24–25 marzo 2009	Convegno della piattaforma PLANAT	Olten
26–27 marzo 2009	Simposio sulle emergenze ASS	Nottwil
17 aprile 2009	Assemblea generale della FSPC	Winterthur
19 maggio 2009	Congresso FSPC per quadri PCi	luogo da definire

Nuove pubblicazioni

Rapporto sintetico «Alluvione 2005 in Svizzera»
Per far fronte alle prossime alluvioni è necessario trarre insegnamenti dalle alluvioni del passato. Per questo motivo è stata analizzata nei dettagli l'alluvione del 2005. Il rapporto sintetico dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM riassume gli insegnamenti e le raccomandazioni principali.
Per maggiori informazioni: www.ufam.ch

Webzine AMBIENTE 3/2008 «Cambiamenti climatici»
I cambiamenti climatici causati dall'uomo sono tra le maggiori sfide dei tempi moderni. L'Ufficio federale dell'ambiente UFAM ha dedicato un numero della sua rivista «Ambiente» (n° 3–2008) a questo tema.
Per maggiori informazioni: www.ufam.ch

Factsheet «Il programma svizzero di protezione delle infrastrutture critiche»
La società, la politica e l'economia non possono prescindere da una rete funzionante di infrastrutture. Per «infrastrutture critiche» s'intendono quelle installazioni e organizzazioni il cui mancato funzionamento può avere conseguenze sovrarregionali. Esse devono quindi essere protette. Un factsheet dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP illustra a che punto si trovano i lavori.
Per maggiori informazioni: www.infraprotection.ch

IMPRESSUM
Protezione della popolazione 2 / novembre 2008 (anno 1)

La rivista *Protezione della popolazione* è gratuita e disponibile in italiano, francese e tedesco.

Editore: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Coordinamento e redazione: P. Aebischer

Team di redazione: A. Bucher, M. Haller, K. Münger, C. Seiler, A. Spühler, H. Weber

Contatto: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Informazione, Monbijoustr. 51A, CH-3003 Berna, telefono +41 31 322 51 85, e-mail info@babs.admin.ch

Traduzione italiana: Servizio linguistico italiano dell'UFPP

Fotografie: pp. 2, 26 AMZ SG, pp. 2, 8, 12 FA svizzere, p. 6 nato.int, p. 15 UFAM/FA svizzere, pp. 17, 19 THW, p. 18 BBK, p. 23 PolCant Soletta, p. 25 SLF/IDRC, p. 29 FSPC, rimanenti: UFPP/a disp.

Concetto e realizzazione: Weissgrund Kommunikation AG, Zürich

Stampa: Werner Druck AG, Basel

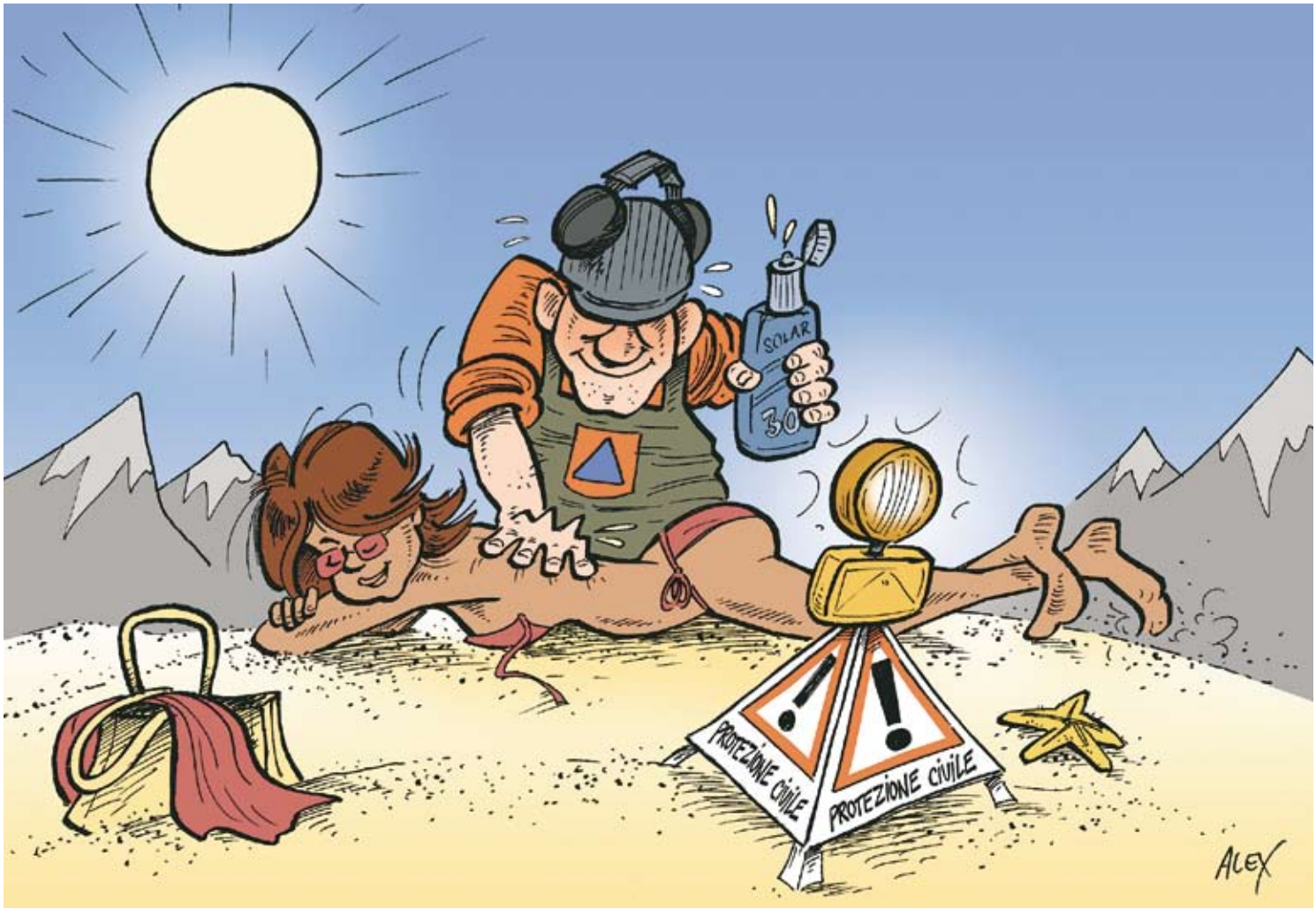
Riproduzione: Gli articoli e le immagini pubblicati nella rivista *Protezione della popolazione* sono protette da copyright.
La riproduzione è vietata senza l'autorizzazione della redazione.

Tiratura: tedesco: 12 000 copie, francese: 3200 copie, italiano: 800 copie

Cambiamenti climatici e protezione della popolazione

Come la vede ALEX

ALEX è anche vignettista del quotidiano romando «La Liberté». Vive nella Valle della Broye nel Canton Friburgo, dove fa parte dei pompieri locali.



Nel prossimo numero: n° 3, febbraio 2009

Dossier

Allarme diffuso presso la popolazione

Che cosa ne pensate?

Siamo grati per qualsiasi giudizio e suggerimento per i prossimi numeri.

info@babs.admin.ch

Ordinazione

La nuova rivista dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP esce 2–3 volte all'anno in italiano, francese e tedesco.

Potete ordinare le riviste e gli abbonamenti gratuiti al sito www.protpop.ch o all'indirizzo e-mail info@babs.admin.ch.

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP
Monbijoustrasse 51A
CH-3003 Berna
Telefono +41 31 322 51 85
E-Mail: info@babs.admin.ch
www.protpop.ch